



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

286^a seduta pubblica

lunedì 21 dicembre 2020

Presidenza del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	9

INDICE*RESOCONTO STENOGRAFICO***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

PRESIDENTE5

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE6

CASTALDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*5

LANZI (M5S)6

LOMUTI (M5S)6

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 28 DICEMBRE 20208*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** 9**GOVERNO**

Trasmissione di atti 9

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 9

Annunzio di risposte scritte 9

Interrogazioni 9

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del

Regolamento 13

Da svolgere in Commissione..... 26

Ritiro 27

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

PUGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente (*ore 17,06*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente».

Colleghi, comunico che la Conferenza dei Capigruppo è convocata lunedì 28 dicembre, alle ore 16.

Il Senato tornerà quindi a riunirsi lunedì 28 dicembre, alle ore 17, con all'ordine del giorno: «Comunicazioni del Presidente».

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CASTALDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, è notizia di poco fa quella di un brutto incidente in una fabbrica di materiali esplosivi, con delle vittime. Desidero esprimere il cordoglio da parte del Governo - e credo di interpretare anche il pensiero di tutti i parlamentari - e la vicinanza alle famiglie e alle comunità colpite. Il Governo è in contatto col prefetto e con tutte le autorità locali presenti. La ringrazio di questo spazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, la ringrazio dell'intervento. Naturalmente la Presidenza e l'Assemblea si uniscono al cordoglio e sono vicine alle famiglie delle vittime.

LANZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZI (M5S). Signor Presidente, gentili colleghi, voglio intervenire in quest'Assemblea per parlare del disastro cui sta andando incontro la filiera della canapa industriale, stritolata in un braccio di ferro ideologico che nulla ha a che vedere con il comparto agricolo e produttivo.

Migliaia di aziende in settori innovativi legati alla canapa industriale vedevano nelle iniziative di questi giorni un timido passo avanti che invece non c'è stato. La bocciatura del settore della canapa industriale è una scelta ignorante. Parliamo di una filiera composta da 12.000 operatori sul territorio che hanno scelto di dedicarsi a una pianta versatile senza efficacia drogante; una filiera che aspettava solo di essere regolamentata.

In periodo di autarchia il fascismo obbligò alla coltivazione di canapa industriale i cittadini, perché coltura povera, ma altamente versatile. Per una Nazione come l'Italia la canapa è stata un fattore determinante del rilancio *post*-Prima guerra mondiale.

Oggi si assiste a uno scenario assurdo della destra, che sembra non ricordare più cosa ha significato la canapa per l'Italia e gli italiani. Dall'altro lato, è stato approvato un emendamento a favore della *cannabis* terapeutica, con uno stanziamento di circa 4 milioni di euro per aumentare l'importazione e la produzione nazionale. Ciò non è però sufficiente. A fronte dei milioni di euro già spesi per la produzione italiana, non si è mai raggiunto il quantitativo di *cannabis* stabilito per lo stabilimento di Firenze quando, con le stesse risorse, si sarebbero potute generare 10 volte le stime di produzione che però non si sono mai concretizzate.

A distanza di cinque anni dall'avvio del progetto pilota non sono mai state riviste, nonostante i solleciti dell'associazione di malati e familiari, le stime della domanda di *cannabis* medica in Italia; non sono stati effettuati controlli su Firenze; non sono stati avviati nuovi progetti e nuove autorizzazioni.

Questo Parlamento non deve piegarsi a logiche di ignoranza e pregiudizio. La *cannabis* è un tema per chi ha il coraggio di parlare della storia dell'Italia e di valorizzare un'eccellenza - la pianta della *cannabis*, appunto - che nel nostro Paese ha avuto un ruolo millenario. (*Applausi*).

LOMUTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMUTI (M5S). Signor Presidente, vorrei intervenire su un tema da sempre al centro dei dibattiti politici e su cui molto è stato fatto, anche se in maniera ancora insufficiente.

Si tratta della tremenda crisi sanitaria ed economica che stiamo vivendo, la quale produrrà effetti ancora più devastanti sulle famiglie italiane. Tale fenomeno coinvolge migliaia di cittadini: persone e famiglie che, a causa del loro sovraindebitamento, si vedranno portar via la loro unica casa o beni mobili e immobili strumentali all'esercizio della propria impresa e professione.

Su questo, signor Presidente, bisogna intervenire con molto più coraggio. Certo, è vero, ognuno di noi è responsabile delle proprie scelte economiche e a pagarne le conseguenze non può e non deve essere il creditore, ma, al contempo, un Governo non può lasciare i propri cittadini in difficoltà, in balia di banche, istituti di credito e intermediari finanziari o, peggio ancora, organizzazioni criminali che di questo fenomeno hanno fatto un vero e proprio *business* spietato. Oggi dobbiamo avere il coraggio di affermare che su questo fenomeno c'è un vero e proprio mercimonio legalizzato, dove sono gli stessi magistrati - per fortuna pochi, pochissimi - i funzionari di cancelleria, i consulenti tecnici, gli avvocati o i notai delegati a trarne un illecito vantaggio, speculando sulle famiglie in difficoltà che non riescono a onorare le rate dei mutui accesi presso le banche, oppure sull'incremento inarrestabile di fallimenti di piccole e medie aziende, spesso abilitati proprio dai tribunali. Sono fatti di cronaca, signor Presidente.

Noi dobbiamo intervenire normatizzando il meccanismo delle espropriazioni immobiliari e tutelando sempre il creditore. Non possiamo creare delle immunità di fatto verso chi ha contratto degli impegni. Non possiamo assolutamente creare delle distorsioni verso il sistema delle tutele dei creditori.

Signor Presidente, avviandomi a concludere, ferma restando la fiducia incondizionata verso il Governo e il presidente Conte, ricordo che parliamo tanto del ritorno della politica in Parlamento. Ebbene, diversi disegni di legge sono stati presentati su questo tema dalle diverse compagini politiche oggi presenti in Parlamento. Non mi riferisco soltanto al MoVimento 5 Stelle, per cui rivendico un disegno di legge a mia firma, ma anche al centrodestra, al centrosinistra e a quell'area politica, che oggi paventa una crisi di Governo.

Concludendo, signor Presidente, chiedo dunque che si torni a lavorare su questo tema e che si ridia dignità al Parlamento, iniziando proprio da chi questo Natale lo vivrà con l'angoscia di non poter garantire alla propria famiglia di continuare a vivere nella propria casa. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 28 dicembre 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 28 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente

La seduta è tolta. *(ore 17,16).*

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Cario, Castaldi, Cattaneo, Cerno, Ciampolillo, Crimi, De Poli, Di Marzio, Di Piazza, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Ronzulli, Segre, Sileri e Turco.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per le politiche giovanili e lo sport, con lettera in data 17 dicembre 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) per l'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 657).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Abate, Croatti, Gallicchio, Matrisciano, Naturale, Puglia e Vanin hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-2186 della senatrice Mantovani ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 19 al 21 dicembre 2020)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 91

GASPARRI: sulla didattica a distanza nelle scuole di formazione militari (4-04422) (risp. GUERINI, *ministro della difesa*)

Interrogazioni

FARAONE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

entro il termine del 3 luglio 2021, l'Italia dovrà recepire all'interno del proprio ordinamento la direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, cosiddetta direttiva SUP ("single use plastic");

essa disciplina nello specifico l'utilizzo della plastica monouso, con il manifesto obiettivo di ridurre drasticamente e prevenire quanto più possibile l'inquinamento marino causato dalla dispersione della plastica, vietando altresì l'immissione sul mercato di determinati prodotti e prevedendo la riduzione del consumo di altri prodotti monouso;

l'Italia ha introdotto la *plastic tax*, o imposta sul consumo dei manufatti con singolo impegno (MACSI), con legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020): in particolare, l'articolo 1, commi da 634 a 658, disciplina questa imposizione fiscale, prevedendone altresì l'entrata a regime a partire dal luglio 2020;

tale termine è stato prorogato dapprima al 1° gennaio 2021 dal "decreto rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77) e successivamente al 1° luglio 2021, come previsto dal disegno di legge di bilancio per il 2021, attualmente in discussione alla Camera dei deputati;

il medesimo disegno di legge di bilancio ha previsto di apportare alcune modifiche alla disciplina dell'imposta: vengono incluse nella definizione di MACSI anche le "preforme" (prodotti ottenuti dallo stampaggio di PET), viene innalzata la soglia di esenzione (da 10 a 25 euro), e vengono infine ridotte le sanzioni per mancato o ritardato pagamento dell'imposta;

con la legge di delegazione europea 2019, nondimeno, sono state introdotte all'articolo 22, tra l'altro, ulteriori disposizioni volte ad incentivare l'utilizzo di plastiche biodegradabili e compostabili al posto della plastica per i contenitori monouso;

considerato che:

l'industria della plastica, ed il relativo indotto, è uno dei settori produttivi che, in special modo in Italia, contribuisce ingentemente al prodotto interno lordo;

nell'Unione europea, secondo i dati del 2018 pubblicati dalle associazioni del settore, il comparto contava più di 1,6 milioni di addetti e 50.000 piccole e medie imprese, per un fatturato di 350 miliardi di euro. In Italia, nel 2018 si sono contate 11.000 imprese coinvolte nella filiera (corrispondente al 22 per cento del totale europeo), con un fatturato pari circa a 30 miliardi di euro, per un livello di occupazione di circa 95.000 addetti;

nonostante la *ratio* normativa che ha spinto dapprima l'Europa e poi anche l'Italia ad introdurre misure disincentivanti la produzione e il consumo dei prodotti in plastica sia ragionevole, poiché orientata a consolidare la tutela dell'ambiente, che nei prossimi anni costituirà una svolta imprescindibile dello sviluppo economico mondiale, è tuttavia innegabile che le suddet-

te disposizioni si caratterizzino quasi totalmente per una natura disincentivante e, di conseguenza, poco lungimirante nei confronti del settore;

se è infatti innegabile l'urgenza di una regolamentazione della produzione e del consumo della plastica, è imprescindibile che le nuove regole atte a disciplinare tale branca del mercato siano, da una parte, rispettose del principio di transizione ecologica e di sviluppo sostenibile, e, dall'altra, risultino volte a salvaguardare i livelli occupazionali ed economici che il settore ha registrato nel corso del tempo;

il rischio che le disposizioni sino a questo momento emanate conducano unicamente ad una recessione del settore, con conseguenze depressive gravi per tutto il sistema Italia, risulta ad oggi tangibile, e richiede l'adozione repentina di proporzionate misure di contenimento, al fine di scongiurare la crisi di tutto il comparto nazionale ed i conseguenti riflessi negativi sull'intera economia del Paese,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno prevedere un ulteriore rinvio della *plastic tax*, nonché una sua rimodulazione, al fine di consentire alle imprese del settore un congruo periodo di tempo per l'adeguamento degli impianti alle nuove disposizioni e di attutire il più possibile il rischio di un forte contraccolpo economico in termini di fatturato e sui livelli occupazionali;

quali misure intendano adottare al fine di delimitare chiaramente il perimetro oggettivo delle norme che verranno introdotte, specificando in particolare se e in che modo potrà essere ancora consentita la produzione e l'immissione in commercio di prodotti in bioplastica e in plastiche riciclate, compresi i piatti in bioplastica, nonché definendo in quale misura e secondo quali parametri dovrà essere realizzata la riduzione produttiva di determinati prodotti in plastica monouso, tra i quali i bicchieri.

(3-02190)

CARBONE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la grossa emorragia di personale che l'INPS ha subito negli ultimi 10 anni, colmata solo in piccola parte dalle ultime assunzioni, sta generando notevoli disagi e ritardi nell'erogazione dei milioni di servizi e prestazioni che l'Istituto è chiamato a fornire in un momento in cui lo stesso è stato ulteriormente gravato da diversi provvedimenti di grande impatto sociale;

il saldo tra personale che è andato e che andrà nell'immediato futuro in quiescenza è nettamente negativo e in un momento di grande transizione e di difficoltà operativa, l'INPS subirà un ulteriore depauperamento;

la situazione risulta ancora più preoccupante per quanto concerne il corpo ispettivo. Infatti attualmente l'organico risulta composto complessivamente da circa 1.000 ispettori, in quanto negli ultimi 5 anni ha subito una

forte emorragia valutabile intorno alle 600 unità, senza alcuna sostituzione (blocco del *turnover*); tale situazione nei prossimi 3 anni, a causa dei pensionamenti anticipati, rischia di collassare definitivamente, lasciando totalmente scoperti diversi territori dai necessari e fisiologici controlli;

la medesima preoccupante situazione riguarda anche i corpi ispettivi dell'INL e dell'INAIL;

considerato che per il personale amministrativo le ultime assunzioni hanno colmato solo in piccola parte i vuoti di organico determinato da un lungo blocco delle assunzioni, tenuto conto che nel breve e medio termine per il personale ispettivo non sono previste assunzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda superare gli attuali vincoli normativi che pongono i lavoratori dell'Istituto in quiescenza obbligatoria al raggiungimento del limite dei 65 anni di età anagrafica e dei 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva, permettendo a questi lavoratori di continuare, su base volontaria, di dare un determinante apporto di esperienza e professionalità, svolgendo la propria attività lavorativa fino al compimento dei 67 anni di anzianità anagrafica a prescindere dai vincoli contributivi.

(3-02191)

CENTINAIO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

l'articolo 182, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, ha istituito un fondo a sostegno di agenzie di viaggio, *tour operator* e guide e gli accompagnatori turistici, con una dotazione iniziale per l'anno 2020 di 25 milioni di euro, successivamente elevata a 265 milioni di euro ai sensi dell'articolo 77, comma 1, lettera c), del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104;

con decreto ministeriale n. 403 del 12 agosto 2020, sono state adottate le disposizioni applicative per il riparto delle risorse;

con decreto ministeriale n. 176 del 9 dicembre 2020, che aggiorna il decreto di assegnazione n. 87/2020, sono state pubblicate le richieste ritenute ammissibili, con i relativi importi assegnati per ciascun beneficiario;

ad oggi, il Ministero per i beni e le attività culturali ed il turismo non ha ancora provveduto all'erogazione dei contributi in favore degli operatori di settore, mettendo molti di questi in una situazione di grave difficoltà economica;

la crisi, scaturita dall'emergenza da COVID-19, ha determinato per il comparto una gravissima perdita di liquidità, rendendo estremamente incerto il futuro, anche quello più prossimo. Le perdite per le agenzie di viaggio e i *tour operator* sono vicine al 90 per cento, facendo presagire, in mancanza di interventi tempestivi, scenari drammatici, trattandosi di un settore che muove 12 miliardi di euro in Italia e offre lavoro a 55.000 persone,

si chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti e con quali azioni intenda immediatamente provvedere al ritardo.

(3-02192)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RIZZOTTI - Ai Ministri della salute, per la pubblica amministrazione e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:

l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) istituita con decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, è un ente pubblico non economico nazionale, che svolge una funzione di supporto tecnico e operativo alle politiche di governo dei servizi sanitari di Stato e Regioni, attraverso attività di ricerca, monitoraggio, valutazione, formazione e innovazione;

ai sensi del suo nuovo statuto, approvato il 18 maggio 2018, essa si configura come organo tecnico-scientifico del servizio sanitario nazionale e rappresenta uno strumento di raccordo tra il livello centrale, regionale e aziendale, garantendo supporto tecnico-operativo in ambito organizzativo, gestionale, economico, finanziario e contabile;

il ruolo di AGENAS è fondamentale per rendere il sistema sanitario sostenibile e capace di gestire situazioni di elevata complessità clinica e organizzativa, assicurando il rispetto degli *standard* di qualità, quantità, sicurezza, efficacia, efficienza, appropriatezza ed equità dei servizi erogati dalle strutture sanitarie su tutto il territorio nazionale. Questa funzione è resa ulteriormente indispensabile dall'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19, come d'altronde ben rilevato dal decreto-legge n. 23 del 2020 (articolo 42), che, disponendo il commissariamento dell'ente, ha insistito sulle necessarie "attività di potenziamento della rete di assistenza ospedaliera e territoriale";

è noto che più di un terzo del personale AGENAS è da anni, in media 10, precario. Si è trattato, per la maggior parte, di contratti di collaborazione e libero-professionali, soltanto nell'ultimo anno e previo superamento di una prova a evidenza pubblica (bandita nel novembre 2019), di contratti a tempo determinato. In merito, occorre aggiungere che, nonostante il rapporto di lavoro formalmente autonomo, le lavoratrici e i lavoratori hanno tuttora sopperito, seppur in condizioni di massima precarietà, e sempre garantendo dedizione e professionalità nella prestazione, a un fabbisogno organico di natura strutturale e non di certo congiunturale;

buona parte di tali lavoratori, tra l'altro, sono stati esclusi dall'ampiamento dell'organico stabile disposto da apposito bando del novembre 2018, che non prevedeva l'ingresso del personale con profilo sanitario, né tanto meno di personale non laureato;

il comma 3 dell'articolo 8 del decreto-legge n. 35 del 2019, convertito dalla legge n. 60 del 2019, stabiliva che l'AGENAS potesse ricorrere a profili professionali attinenti ai settori dell'analisi, valutazione, controllo e monitoraggio delle *performance* sanitarie, anche con riferimento alla trasparenza dei processi, con contratti di lavoro flessibile. Questo permise a circa 65 lavoratori, di cui la maggior parte storicamente lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa di avere un contratto a tempo determinato;

dopo una breve proroga di due mesi stabilita dal comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 150 del 2020 e mentre l'ente ha avviato nuove procedure di assunzione di personale precario, con contratti sia a tempo determinato che di collaborazione, i contratti dei circa 70 precari "storici" scadranno il prossimo 31 dicembre, nonostante le promesse di stabilizzazione;

la speranza era stata riposta in un emendamento al disegno di legge di bilancio che avrebbe autorizzato l'AGENAS a stabilizzare i lavoratori con la stessa *ratio* per cui nel decreto-legge n. 104 del 2020, convertito poi nella legge n. 126 del 2020, si è autorizzato il Ministero della difesa a stabilizzare 145 unità di personale, ma l'emendamento è stato respinto;

la pandemia ha mostrato l'urgenza non rinviabile di potenziare la sanità pubblica, in particolare quella territoriale e di prossimità. Sarebbe paradossale e inaccettabile, a parere dell'interrogante, viste anche le risorse europee in arrivo, se proprio il personale che da anni garantisce il supporto tecnico-operativo al Ministero della salute nel raccordo con le Regioni, perdesse il proprio lavoro,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni di quanto esposto e quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, intendano assumere al fine di stabilizzare definitivamente i 70 lavoratori precari dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali;

se non ritengano eventualmente necessario intervenire tempestivamente introducendo un'eventuale proroga dei loro contratti in scadenza al fine di tutelare i posti di lavoro in attesa di trovare la soluzione più efficace per la loro stabilizzazione.

(3-02193)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALAN - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'art. 7 del decreto-legge n. 138 del 2002 ha disposto la trasformazione dell'ANAS in società per azioni, con capitale sociale interamente posse-

duto dal Ministero dell'economia e delle finanze, determinandone l'oggetto e le caratteristiche della concessione, con i compiti di cui all'articolo 2, comma 1, lettere da a) a g), nonché l), del decreto legislativo n. 143 del 1994;

il 30 dicembre 2002 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha emanato il decreto n. 1030 con cui è stata approvata la convenzione di concessione stipulata tra le parti in data 19 dicembre 2002, fissandone in 30 anni la durata;

l'articolo 1, comma 1018, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) ha previsto la sottoscrizione di una nuova convenzione unica tra ANAS e Ministero delle infrastrutture, di cui sono parte integrante un nuovo piano economico-finanziario per l'intera durata della concessione, sia un elenco delle opere infrastrutturali di nuova realizzazione ovvero di integrazione e manutenzione di quelle esistenti; il successivo comma 1019 ha previsto che in occasione del perfezionamento della convenzione unica, il Ministero delle infrastrutture, di concerto con quello dell'economia, avrebbe potuto estendere la concessione a 50 anni;

l'articolo 49 del decreto-legge n. 50 del 2017 ha previsto il trasferimento del 100 per cento delle azioni della società ANAS S.p.A. dal Ministero dell'economia alla società Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. (FS); l'operazione è subordinata al verificarsi di alcune condizioni ed in particolare: a) il perfezionamento del contratto di programma 2016-2020; b) l'acquisizione di una perizia giurata di stima da cui risulti l'adeguatezza dei fondi stanziati nel bilancio ANAS rispetto al valore del contenzioso giudiziale in essere; c) l'assenza di effetti negativi sui saldi di finanza pubblica;

nel settembre 2017 il perito nominato da FS ha confermato che "i fondi stanziati nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 di Anas - segnatamente quelli stanziati nel 'Fondo Rischi e Oneri - sono adeguati rispetto al valore del contenzioso in essere";

il 29 dicembre 2017 l'assemblea degli azionisti di FS ha deliberato l'aumento di capitale di 2,86 miliardi di euro mediante conferimento della partecipazione di ANAS detenuta dal socio unico Ministero dell'economia;

nel bilancio di esercizio 2017, ANAS, nell'ambito delle attività immateriali, la voce "concessioni, licenze, marchi e diritti simili", ha evidenziato un saldo di 1.490.625.000 euro, a seguito della nuova configurazione del contratto di programma 2016-2020;

il valore del nuovo assetto regolatorio è stato valutato alla luce della concessione con scadenza 2032 e dell'opzione rappresentata dalla estensione della concessione al 2052 (valutata con una probabilità dell'80 per cento), definito compiutamente tramite perizia giurata, le cui risultanze sono riflesse nella voce "concessioni"; il valore iscritto al 31 dicembre 2017 è così pari a 1.590 milioni di euro, e il relativo fondo ammortamento è pari a 99.533.000 euro; la concessione viene ammortizzata a quote costanti in 16 anni sulla base della durata dell'attuale concessione;

nel patrimonio netto, alla voce "riserve" il bilancio 2017 riporta quella *ex lege* n. 208 del 2015, comma 870, pari a 1.590 milioni di euro come apporto della nuova concessione al 31 dicembre 2017;

il Ministero delle infrastrutture, in occasione dell'approvazione del bilancio 2017 di ANAS, ha rappresentato la propria contrarietà in merito alla legittima aspettativa del riconoscimento della proroga della concessione;

il 27 febbraio 2019 il consiglio di amministrazione ANAS ha approvato il nuovo piano economico-finanziario corredato dal piano regolatorio, al fine di dare avvio all'istruttoria per l'estensione fino a 50 anni della durata della concessione;

il nuovo piano economico-finanziario, avente orizzonte temporale sino al 2044, è stato trasmesso in data 7 marzo 2019 al Ministero delle infrastrutture e all'azionista FS per la costituzione del "tavolo tecnico", ma il Ministero ha sottolineato che la ricezione del piano non comporta la sua approvazione, né modifica in alcun modo la durata della concessione in essere, *ex lege*, a favore di ANAS, la cui scadenza è fissata al 31 dicembre 2032, né dà luogo alla costituzione di alcuna legittima aspettativa in proposito;

il 26 marzo 2020 il Ministero delle infrastrutture, nel richiamare l'esistenza di criticità che necessitano "di una esplicita valutazione e condivisione da parte del (...) MEF", ha invitato l'ANAS, in occasione dell'approvazione del bilancio 2019, a prudenti valutazioni in merito al valore della concessione;

anche a seguito di ciò, il magistrato della Corte dei conti delegato al controllo sull'ANAS ha posto una riserva a verbale in sede di approvazione del bilancio 2019, proprio con riferimento alla corretta valutazione della concessione, evidenziando le difficoltà che sussistono a procedere al prolungamento della concessione dopo che ANAS, a seguito del passaggio nel gruppo FS, ha perso la qualità di società *in house* per lo Stato, alla luce delle disposizioni normative di diritto comunitario e di recente giurisprudenza della Corte di giustizia della UE;

la Corte dei conti, sezione del controllo sugli enti, con la determinazione del 30 aprile 2020, n. 28, ha rilevato che il tavolo tecnico incaricato di verificare la possibilità procedere all'estensione della concessione fino al 2052 non risulta attivato e, pertanto, l'esito di tale procedura potrebbe essere lungo, articolato e dall'esito tutt'altro che scontato anche alla luce delle prese di posizione scritte del Ministero delle infrastrutture, e che la presentazione del piano economico-finanziario e regolatorio, con orizzonte temporale al 2044, non costituisce in alcun modo titolo al riconoscimento di una proroga della concessione, né dà luogo alla costituzione di legittima aspettativa in proposito; la Corte ha altresì ricordato che la Corte di giustizia UE, il 18 settembre 2019, ha ritenuto illegittima la proroga senza gara di concessioni stradali in quanto viene meno agli obblighi di cui agli articoli 2 e 58 della direttiva 2004/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 sulle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici come modificata dal regolamento (CE) n. 1422/2007 della Commissione del 4 dicembre

2007; la determinazione concludeva, in merito alla concessione quantificata nel bilancio 2018 in 1,391 miliardi, con l'ammortamento iscritto in bilancio considerando l'attuale scadenza al 2032 con un ulteriore 80 per cento relativo al valore dell'eventuale proroga al 2052, per cui non possono escludersi ripercussioni negative sia in termini civilistici che finanziari ricadenti sulla società e sul gruppo FS nel suo complesso;

l'ANAS, nonostante tutto ciò, ha comunque approvato il bilancio di esercizio 2019 senza alcuna svalutazione del valore della concessione per tenere conto del mancato perfezionamento della proroga della concessione, distorcendo di fatto il risultato di esercizio 2019;

il bilancio di esercizio 2019 non appare idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria di ANAS,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere a tutela del patrimonio dello Stato, azionista unico di FS attraverso il Ministero delle infrastrutture, a tutela del patrimonio costituito da tale società, per escludere le ripercussioni civilistiche e finanziarie prospettate dalla Corte dei conti;

se ritenga che la prassi di iscrivere a bilancio un bene che solo ipoteticamente la società potrà conseguire possa essere esteso ad altre società controllate dallo Stato.

(4-04663)

MALAN - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da settimane il carcere di Ivrea è del tutto privo di riscaldamento, nonostante le segnalazioni del sindacato OSAPP;

lo stesso sindacato da tempo segnala varie disfunzioni in quella struttura;

gli agenti, oltre a svolgere il loro difficile lavoro quotidiano, sono costretti a far fronte a numerosi problemi pratici derivanti dalle frequenti carenze,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei problemi del carcere di Ivrea, a cominciare dalla mancanza di riscaldamento;

quali interventi intenda attuare per risolverli.

(4-04664)

DESSÌ, CIOFFI, FERRARA, LOMUTI, SANTANGELO, COLTORTI, FEDE, SANTILLO, DE LUCIA, LUPO, MONTEVECCHI, CAMPAGNA, ACCOTO, ANGRISANI, GRANATO, CORRADO, PELLE-

GRINI Marco, CROATTI - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport.*
- Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

sembrano risultare gravi criticità e anomalie nella gestione della FIJLKAM (federazione italiana judo lotta karate arti marziali);

in particolare, il presidente eletto della FIJLKAM risulta inquadrato come dirigente della stessa federazione e di cui è allo stesso tempo responsabile per le risorse umane. Dunque è il datore di lavoro di sé stesso e controlla in prima persona l'attività lavorativa che svolgerebbe;

sembrerebbero risultare importanti rimborsi non giustificati o non dovuti per diarie chilometriche e spese per vitto e alloggio anche per gli spostamenti del presidente dalla sua residenza al luogo di lavoro, entrambi nel comune di Roma. Tali rimborsi per essere autorizzati ed essere poi pagati dalla federazione devono essere inseriti sul portale dedicato. Ebbene sembrerebbe che la *password* di accesso al portale sia in possesso dello stesso presidente federale, che quindi autorizzerebbe sé stesso a percepire dei rimborsi. Ciò sarebbe ancora più singolare se si considera che, come avviene nei contratti delle pubbliche amministrazioni (e la FIJLKAM è compresa nell'elenco delle pubbliche amministrazioni), il compenso dei dipendenti è da considerarsi onnicomprensivo, così come previsto nei contratti di cui sopra;

l'elezione del presidente federale appare essere avvenuta in palese violazione delle norme stesse della FIJLKAM, visto che l'art. 14, comma 13, dello statuto prevede che non possano candidarsi alla carica di presidente federale coloro che abbiano come fonte primaria prevalente di reddito un'attività commerciale o imprenditoriale, svolta in nome proprio o in nome altrui, direttamente collegata alla gestione della federazione. Ebbene gli emolumenti che il presidente federale percepisce, sembra circa 140.000 euro annui, sono la sua unica e primaria fonte di reddito;

visto che, sempre per quanto risulta:

l'art. 15, comma 5, dello statuto prevede che sono considerati incompatibili con la carica che rivestono e devono essere dichiarati decaduti coloro che vengono a trovarsi in situazione di permanente conflitto di interessi, anche per ragioni economiche, con l'organo per il quale sono stati eletti o nominati;

ai sensi dell'art. 17, comma 3, dello statuto, il presidente federale esercita il controllo e la vigilanza su tutti gli organi ed uffici, ad eccezione degli organi federali di giustizia e del collegio dei revisori dei conti;

appare, dunque, evidente una condizione di conflitto di interessi, che avrebbe reso impossibile l'elezione del presidente federale e che oggi ne dovrebbe comportare l'immediata decadenza;

tra l'altro, il presidente federale, che ricopre l'incarico dal 2014, dopo essere stato già segretario generale, sarebbe tenuto a svolgere la sua attività in maniera gratuita, così come sostenuto dalla deliberazione della Corte dei conti n. 11/2017, che riconferma il principio di gratuità di tutti gli incarichi

conferiti dalle pubbliche amministrazioni ai titolari di cariche elettive, ex articolo 5, comma 5, del decreto-legge n. 78 del 2010. Tale principio è applicabile anche nelle ipotesi in cui l'assunzione della titolarità della carica elettiva sia successiva al conferimento dell'incarico e, in mancanza di una specifica distinzione normativa, anche per gli "incarichi" di cui all'art. 90 del testo unico degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000,

si chiede di sapere se quanto riportato corrisponda al vero e quali eventuali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, al fine di ottenere il rispetto delle norme riguardanti l'incompatibilità e circa l'eventuale conseguente decadenza dalla carica del presidente federale.

(4-04665)

ENDRIZZI, CASTELLONE, MAUTONE, PIRRO, MARINELLO -
Al Ministro della salute. - Premesso che:

in data 17 dicembre 2020 è stato pubblicato sul "il Fatto Quotidiano" un articolo a firma di Thomas Mackinson dal titolo "L'anticorpo monoclonale fatto in Italia che noi non usiamo. Prodotto a Latina, poteva curare (gratis) 10.000 malati. I burocrati lo lasciano agli Usa";

viene ricostruita la vicenda relativa allo sviluppo di farmaci basati su anticorpi monoclonali: il Bamlanivimab o Cov555, sviluppato dalla multinazionale americana "Eli Lilly" con sede italiana a Sesto Fiorentino (Firenze) e prodotto a Latina, e un secondo progetto di ricerca basato sull'anticorpo MAD0004J08, attualmente in sperimentazione, da parte della fondazione Toscana Life Sciences (TLS) con sede a Siena;

il farmaco Bamlanivimab, la cui efficacia è stata dimostrata da uno studio di fase 2 randomizzato (la fase 3 è in corso) condotto negli USA, è stato messo in produzione prima che finisse la sperimentazione, a seguito di una decisione del 9 novembre da parte della Food and drug administration (FDA), che ne ha autorizzato l'uso di emergenza;

i risultati degli studi in corso (fase 3) relativi al farmaco Bamlanivimab stanno dimostrando che l'uso precoce, dunque alla comparsa dei primi sintomi, in persone anziane, obese e a rischio, riduce il rischio di ricovero in percentuali comprese tra il 72 e il 90 per cento. Inoltre va evidenziata la sicurezza di tali dispositivi in quanto il livello di tossicità rilevata è paragonabile a quella del placebo;

considerato inoltre che:

il farmaco basato sull'anticorpo MAD0004J08, attualmente in sviluppo, per quanto molto promettente, non sarà disponibile prima di 4 o 6 mesi;

in Europa il processo autorizzativo spetta all'European medicines agency (EMA) che non autorizza medicinali in fase di sviluppo. Tuttavia la direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 novem-

bre 2001, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano consente ai singoli Paesi dell'Unione europea di procedere all'acquisto;

da fonti di stampa, si apprende che il 29 ottobre 2020 si è svolta una riunione tra l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), Gianni Rezza, per il Ministero della salute, Giuseppe Ippolito del Comitato tecnico scientifico e direttore dell'ospedale "Spallanzani" di Roma e il professor Guido Silvestri, virologo alla Emory university di Atlanta, il cui oggetto è stato la possibilità di avvio in Italia di un *trial* clinico con almeno 10.000 dosi gratuite del farmaco Bamlanivimab;

il 16 novembre si è svolto un secondo incontro che ha visto la presenza del commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, Domenico Arcuri, del direttore generale dell'AIFA, Nicola Magrini, e del Ministro in indirizzo. Incontro che di fatto ha prodotto uno stallo; alla data di oggi risulta infatti che l'AIFA sia ancora in attesa dell'autorizzazione da parte dell'EMA, senza la quale sembra impossibile procedere;

al tempo stesso, nonostante i ripetuti appelli della comunità scientifica e la situazione emergenziale in cui l'Italia ancora oggi si trova, si rileva una forte inerzia da parte della stessa AIFA a sollecitare la sua omologa europea per accelerare l'*iter* autorizzativo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se, di concerto con AIFA, in attesa che sia completato l'*iter* di sviluppo e sperimentazione del farmaco basato sull'anticorpo MAD0004J08, non intenda procedere ad autorizzare l'utilizzo clinico su pazienti COVID-19 delle 10.000 dosi, già disponibili e gratuite, del farmaco Bamlanivimab.

(4-04666)

IANNONE - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

Natalia Vitale è una dirigente scolastica residente a Siano (Salerno), vincitrice di concorso (bandito il 23 novembre 2017 in Campania), portatrice di *handicap* gravissimo al 100 per cento con accompagnamento *ex lege* n. 104 del 1992, art. 3, comma 3;

la dirigente scolastica Vitale è residente in Campania ma è stata assegnata alla Regione Toscana, in provincia di Siena, all'istituto comprensivo n. 2 di Poggibonsi; se ella non avesse accettato quest'assegnazione sarebbe stata depennata dalla graduatoria;

malgrado un'ordinanza cautelare in suo favore è stata spostata dopo 10 mesi di attesa in Campania, ricorrendo a varie diffide, e solo in seguito ad esse è stata assegnata a dirigere l'istituto comprensivo di San Cipriano Picentino in provincia di Salerno;

in seguito a tale assegnazione, avvenuta a settembre 2020, le è stato fatto reclamo dall'ufficio regionale della Campania il 29 ottobre, reclamo di cui la dirigente Vitale non aveva contezza e neanche il suo legale;

il collegio dei giudici ha revocato l'ordinanza di assegnazione all'ufficio regionale campano avviando il procedimento di rientro nella regione di appartenenza, cioè la Toscana, entro il 21 dicembre 2020;

mentre la dirigente Vitale ha dovuto attendere 10 mesi dopo le varie diffide all'ufficio regionale campano per essere assegnata alla Campania, l'ufficio regionale campano è stato *super* efficiente nel riassegnarla *ad horas* all'ufficio regionale scolastico toscano, nonostante sia un lavoratore fragile e sia stato richiesto, visto anche il periodo storico, di terminare l'anno scolastico nell'istituto di San Cipriano Picentino;

tale decisione, inoltre, lascia l'istituto comprensivo senza guida, con l'anno scolastico in corso, e nello sconcerto l'intera comunità scolastica già provata dalla privazione della didattica in presenza;

le famiglie dei bambini e dei ragazzi sono preoccupate per l'improvvisa solerzia dimostrata in questo periodo storico dall'ufficio scolastico regionale campano, non solo nei confronti della dirigente Vitale ma anche nei propri confronti;

l'ufficio scolastico regionale campano dichiara nel reclamo presentato contro la Vitale che non ha posti in Campania ma questo contraddice il fatto che l'istituto comprensivo di San Cipriano rimarrà senza guida;

la cosa grave è che non si è rispettata la legge n. 104 sulle priorità di assegnazione della regione, ma è stata usata solo per scegliere la scuola, cosa superflua visto che la Vitale è andata a 500 chilometri da Siano e quando ha chiesto di far valere i propri diritti ha dovuto affrontare un procedimento legale;

in questa situazione si evince una disparità di trattamento tra disabili lavoratori;

la Vitale è stata fortemente umiliata e ghettonizzata dall'istituzione scolastica;

si parla spesso di inclusione e di celebrazione della giornata del 25 novembre della giornata della disabilità e poi queste sono le storie reali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti descritti e quali iniziative intenda porre in essere per tutelare una vincitrice di concorso che sarà costretta a dimettersi per il sol fatto di essere diversamente abile;

se ritenga che questa grave situazione non penalizzi anche la comunità di San Cipriano Picentino che sarà privata del dirigente scolastico.

(4-04667)

IANNONE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

la Polizia municipale di Ercolano ha posto sotto sequestro i manufatti installati nel piazzale di Quota 1000, quelli che precludevano l'ingresso al gran cono del Vesuvio;

i manufatti in questione sono una staccionata, due tornelli e un piccolo fabbricato in legno;

la staccionata e i tornelli sono stati motivo di grande dissapore, lo scorso giugno, per la loro installazione e per le restrizioni che queste strutture portavano con sé, quali ad esempio: l'aumento del costo del biglietto; il suo mancato rimborso in caso di ritardo; la difficile reperibilità dei biglietti poiché acquistabili solo *on line* e per l'assenza di *wi-fi* presso l'ingresso; ma anche la perdita della gratuità per guide e accompagnatori turistici e la preclusione di uno spazio liberamente fruibile per chi voleva semplicemente godersi lo splendido panorama del golfo; a ciò si aggiungeva il contingentamento che, se pur necessario, riduceva di molto l'afflusso turistico, con grave danno per le entrate dei *tour operator* e delle guide vulcanologiche e conseguenziali abusi come il bagarinaggio e l'accaparramento dei biglietti;

tali strutture erano state in un primo momento dichiarate come temporanee dalla presidenza del parco e motivate dalla necessità di arginare il contagio da COVID-19 ma evidentemente le cose non stavano così, poiché successivamente il presidente dell'ente parco ha palesato la sua ferma intenzione di renderle permanenti;

probabilmente per questa ragione e visto che il Comune di Ercolano aveva dato un permesso temporaneo di 6 mesi per la permanenza di quelle strutture, sono scattati provvedimenti da parte dell'amministrazione della città,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali azioni intenda porre in essere per rendere fruibile questo spettacolo unico al mondo pur garantendo le esigenze di trasparenza e legalità.

(4-04668)

FAZZOLARI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo (4-03758), l'interrogante aveva sottoposto all'attenzione dei Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'istruzione alcuni profili di scarsa chiarezza inerenti alla proprietà dell'edificio della casa degli italiani di Barcellona, in Spagna, emersi in via del tutto "incidentale" in seguito ad alcuni controlli richiesti dal Ministero degli affari esteri, propedeutici alla rinnovo del contratto di affitto, volti a verificare in particolare la sussistenza dei requisiti di

sicurezza necessari per lo svolgimento dell'attività scolastica e dei permessi d'uso;

un certo scalpore si era venuto a determinare, anche per la risonanza internazionale, intorno alla vicenda, in relazione alla circostanza che, come riportato dai *media* italiani e spagnoli, in seguito a tali richieste, il console d'Italia a Barcellona, Gaia Lucilla Danese, venuta a conoscenza dell'assenza delle autorizzazioni obbligatorie prescritte per legge, con decreto n. 1/2020 del 3 gennaio 2020 aveva disposto la chiusura temporanea del plesso che ospita il liceo;

nel citato atto di sindacato ispettivo l'interrogante aveva rilevato altresì alcuni elementi di scarsa chiarezza relativi alla titolarità dell'edificio ospitante, ponendo in particolare, tra gli altri, interrogativi inerenti all'effettiva verifica ministeriale della titolarità dell'immobile sito in via Mendez Vigo a Barcellona;

in risposta a tali interrogativi, in data 1° settembre 2020 il vice Ministro degli affari esteri aveva comunicato che la titolarità dell'edificio si facesse risalire alla "casa degli italiani" sulla base dello statuto della stessa associazione, approvato dall'assemblea generale straordinaria del 25 marzo 1999, e che ai sensi dello statuto l'edificio di pasaje Mendez Vigo (assieme al sito di carrer de Setanti n. 10-12) costituisce il patrimonio immobiliare dell'associazione; la titolarità dunque sarebbe comprovata, allo stato attuale, esclusivamente dallo statuto (dunque, esclusivamente da quanto dichiarato unilateralmente dall'associazione stessa) e, come riportato nella stessa risposta, "da risultanze documentali emergenti 'indirettamente', connesse alla presenza per un certo periodo all'interno dell'edificio di Mendez Vigo anche dell'istituto italiano di cultura";

ancora, si legge nella risposta, "per quanto riguarda l'edificio di Mendez Vigo, dalla visura non sembra risultare un cambio di titolarità, ma piuttosto un cambio di denominazione della società titolare da 'società italiana di beneficenza e scuole' a 'casa degli italiani' o 'casa de los italianos'», aggiungendo che "non è esattamente noto quando e come sia avvenuto il passaggio, ragion per cui sono stati avviati diversi approfondimenti legali";

è evidente che una simile risposta non possa che confermare, sostanzialmente, la fondatezza dei rilievi di scarsa chiarezza evidenziati dall'interrogante, e che, essendo del resto trascorso un congruo lasso di tempo, tale da consentire un'effettiva ed approfondita verifica amministrativa e burocratica, risulta ora necessario ed improcrastinabile addivenire ad un chiarimento definitivo dei termini di una questione dai contorni sfumati e indefiniti,

si chiede di sapere quali siano gli esiti delle verifiche e dei diversi approfondimenti legali avviati e disposti dal Ministero degli affari esteri e se, alla luce delle risultanze, il Ministro in indirizzo ritenga di confermare oltre ogni ragionevole dubbio la piena regolarità della gestione patrimoniale ed immobiliare da parte dell'associazione, escludendo qualsiasi ipotesi di danno erariale nell'ambito della richiesta di pagamento di un canone annuale per l'affitto dei locali allo Stato italiano.

(4-04669)

BATTISTONI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

nel corso dell'esame del disegno di legge di bilancio per il 2021, è stato approvato dalla V Commissione permanente (Bilancio) della Camera dei deputati un emendamento a firma dell'onorevole Mancini, che prevede l'istituzione di un fondo per il contrasto alla deindustrializzazione dei territori dell'ex Cassa per il Mezzogiorno non ricompresi tra le Regioni del Sud già beneficiarie della decontribuzione al 30 per cento;

questo fondo prevede 33 milioni di euro per il 2021, 28 milioni per il 2022 e 30 milioni per il 2023, oltre a 15 milioni per ciascuno dei 3 anni attraverso la riduzione del fondo per lo sviluppo e la coesione;

i territori finanziati da tale emendamento riguardano quelli compresi nell'articolo 3 della legge n. 646 del 1950, che è quella istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno;

la determinazione territoriale sulla decontribuzione, stabilita dall'emendamento, esclude le zone cosiddette in area di crisi, come, ad esempio quelle nell'area del fermano e del civitanovese;

tale discriminazione favorirebbe squilibri e disparità e porterebbe ad una grave ed incomprensibile doppia velocità nelle modalità di sostegno economico alle aziende marchigiane per il prossimo triennio;

tale discriminazione causerebbe delocalizzazioni e stimolerebbe iniziative imprenditoriali in aree vicine e concorrenti, a scapito del tessuto d'impresa del fermano e maceratese, già duramente in crisi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda prevedere misure volte a includere le aree di crisi delle Marche tra quei territori che possono essere sostenuti dai fondi di perequazione previsti dal nuovo emendamento Mancini.

(4-04670)

STABILE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

per tutta la durata dell'emergenza sanitaria da COVID-19 molte aziende sanitarie non sono state in grado di individuare ospedali dedicati esclusivamente a tale patologia, e hanno vissuto importanti difficoltà nell'organizzazione di percorsi separati per pazienti affetti o sospetti per coronavirus, con la conseguenza che si sono sviluppati molti contagi tra il personale e verosimilmente anche fra i degenti, anche se non risulta che siano mai state rese note delle statistiche su quest'ultimo aspetto;

la legge n. 189 del 2012, conosciuta come legge Balduzzi, in questi anni e in molte regioni italiane ha fatto sì che in molti territori i piccoli ospedali abbiano perso la funzione ospedaliera, mentre non è cresciuta la

funzione territoriale che avrebbe dovuto essere sviluppata in termini di servizi ambulatoriali, domiciliari, residenziali e di cure intermedie;

il processo di riconversione dei piccoli ospedali è avvenuto spesso al di fuori di un percorso di tipo progettuale in cui anche la comunicazione alle comunità avrebbe dovuto trovare adeguato spazio, e molto spesso si è ricavata l'impressione che queste riconversioni fossero frutto di misure di contenimento della spesa pubblica, prima della *spending review* del 2012 e poi del decreto ministeriale n. 70 del 2015, che aveva ed ha finalità di razionalizzazione programmatoria, ma che nella pratica è stato fatto spesso vivere a cittadini, professionisti ed operatori come una riduzione dei servizi imposta dalla normativa nazionale;

in particolare, in Friuli-Venezia Giulia, anche a seguito della riforma sanitaria voluta dalla precedente Giunta Serracchiani, è cresciuta la percezione di abbandono da parte dei cittadini e dei comitati nati in difesa dei piccoli ospedali che sono stati dismessi, perdendo progressivamente anche le funzioni dei punti di pronto soccorso, convertiti transitoriamente in punti di primo intervento e, a regime, in postazioni medicalizzate del 118: questo ha comportato enormi difficoltà ai cittadini per il raggiungimento tempestivo e sicuro degli ospedali superstiti, una forte pressione su questi ultimi, in particolare sui punti di pronto soccorso e i reparti di medicina interna, e costi sociali elevati per gli spostamenti verso le altre strutture, con la perenne sensazione di precarietà in comunità spesso già provate dalla crisi economica e dai suoi effetti;

è evidente che l'emergenza e l'esperienza adesso impongono di rivedere il decreto ministeriale n. 70 del 2015 anche per quanto riguarda la rete ospedaliera, e valutare l'opportunità di ripensare ruolo e funzioni dei piccoli ospedali: l'adozione di misure di fortuna come ospedali da campo, a volte più motivati da esigenze di immagine che non da forti esigenze organizzative, o addirittura di terapie intensive in fiera, quando esistono ospedali dismessi che potrebbero essere facilmente riattivati, eventualmente quali sedi decentrate dei maggiori ospedali (nel caso in cui vi fosse l'esigenza di attivare reparti afferenti solo ad alcune discipline e non ospedali "completi"), ha chiaramente evidenziato questa necessità;

in Friuli-Venezia Giulia i comitati dei cittadini, anche a fronte delle difficoltà, aggravate dalla pandemia, ad assicurare cure adeguate e tempestive, hanno più volte sollecitato le istituzioni a "riaprire", almeno in parte, i piccoli ospedali; per esempio, a Cividale e a Gemona del Friuli si sarebbero potuti riattivare il pronto soccorso e delle degenze di medicina interna, facenti capo all'ospedale *hub* di Udine; queste avrebbero potuto essere sin dall'inizio dell'epidemia delle risorse, e lo potrebbero essere in futuro: in particolare il presidio di Gemona ha caratteristiche strutturali di ospedale moderno, modulabile, costruito con criteri antisismici, con vasti spazi esterni, predisposto a fronteggiare anche, in caso di necessità, il trattamento di patologie infettive, grazie alla presenza di percorsi separati, già intrinsecamente esistenti nel nosocomio e facilmente fruibili, senza la necessità di im-

portanti investimenti per attrezzarli, come accaduto in altri ospedali della Regione;

il "decreto rilancio", intervenendo sulla riorganizzazione dei sistemi assistenziali, non fa riferimento al decreto ministeriale n. 70 del 2015 che riporta i requisiti dei presidi ospedalieri in zone particolarmente disagiate e per gli altri piccoli ospedali conferma la trasformazione in ospedali di comunità,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni di quanto espresso e se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire nella definizione delle linee di indirizzo in applicazione del decreto rilancio, anche sul ruolo dei piccoli ospedali che in questi anni hanno visto la chiusura definitiva o di alcuni reparti, al fine di garantire, come nel caso dell'ospedale di Gemona, la sicurezza e la salvaguardia della salute dei cittadini;

se non ritenga opportuno, anche in considerazione dell'emergenza sanitaria in corso, intervenire promuovendo la riapertura di ospedali dismessi, eventualmente quali sedi decentrate dei maggiori ospedali, o la riattivazione di reparti chiusi in precedenza, al fine di fornire il supporto necessario a popolazioni private di presidi essenziali per la salute.

(4-04671)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02192 del senatore Centinaio, sul ritardo nell'erogazione delle risorse a ristoro di agenzie di viaggio, *tour operator*, guide e accompagnatori turistici;

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-02191 del senatore Carbone, sulla carenza di organico dell'INPS.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-02188 della senatrice Mantovani ed altri.